

## OSPOL- ORGANIZZAZIONE SINDACALE DELLE POLIZIE LOCALI

Via Prospero Alpino 69 Roma – tel. 065818638-www.ospol.it

### I TORQUEMADA “DE NOANTRI”

Alcuni giorni or sono è stata annunciata la capitolazione di due importanti protagonisti della caccia ai vigili assenteisti dal servizio nella notte del 31 dicembre a Roma.

Infatti, il dott. Clemente ha gettato la spugna dichiarando il suo fallimento nel trovare le prove del misfatto, ossia, i riscontri oggettivi circa le presunte falsificazioni di certificati, di donazioni di sangue, ecc., mentre il Ministro Madia, per bocca dei suoi ispettori, è giunta alle stesse conclusioni finendo per impartire una assoluzione collettiva ai disertori-peccatori, seppur, anch'essa, per “insufficienza di prove”. Anzi, in questo secondo caso, gli ispettori ministeriali sono andati ben oltre, rivoltando le accuse di inefficienza, disorganizzazione e negligenza al Comandante Clemente, alla vice-comandante Modafferi ed ai vertici del Corpo della Polizia Locale di Roma Capitale, a causa della condizione caotica in cui versa la gestione della struttura.

Se si eccettua, quindi, la Commissione disciplinare interna – che dovrebbe valutare la posizione dei (pochissimi) vigili rimasti “in attesa di giudizio” – e la pattuglia, egualmente sparuta (circa trenta dipendenti destinati ad ulteriore, probabile, riduzione numerica) attualmente al vaglio della Procura della Repubblica, l'ultimo vessillo dell'Inquisizione anti-assenteisti è rimasto saldamente nelle mani della Commissione di Garanzia per lo sciopero, in persona del suo infaticabile presidente, dott. Alesse.

In tal modo, con puntualità cronometrica, ovvero nella stretta vicinanza con le elezioni per il rinnovo delle RSU, il Garante ha pubblicato la sua “sentenza” con la quale, nel presupposto della esistenza di un complotto ordito dai sindacati nel sobillare uno sciopero selvaggio mascherato da assenze di massa per malattia o simili, si infligge una sanzione amministrativa di 20 mila euro cadauna, alle cinque sigle che sarebbero state artefici del raggiro.

E' sufficiente, però, una semplice lettura della condanna (circa una ventina di pagine) per accorgersi chi si tratta di proposizioni, a dir poco, deliranti. Le cinque sigle, infatti, vengono chiamate in causa in base alla interpretazione totalmente distorta di un volantino (che riguardava tutt'altro) e di qualche twitter raccattato qua e là sul web in cui due/tre vigili con fare scherzoso e senza alcun minimo riferimento esplicito, avrebbero auspicato, per i colleghi in servizio quella notte, una buona bevuta di spumante alla sede del Comando!

Ma l'irruzione del Garante, al di là degli aspetti più esplicitamente assurdi, contiene ben altre ed inquietanti implicazioni.

Deve, intanto, ricordarsi che la teoria del complotto e della “regia occulta” è stata sbandierata dall'Alesse fin dai primissimi giorni successivi al Capodanno, quando ancora non si conosceva nulla circa l'effettiva dinamica dei fatti e persino il vero numero degli assenti oscillava tra cifre confuse e contraddittorie. In base a quale ispirazione extrasensoriale, dunque, il Garante mostrava tanta sicurezza sullo “sciopero selvaggio”?

In primo luogo, era ovvio che insistere su quel tasto, ancorché in assenza di un qualsiasi straccio di prova, lo legittimava ad intervenire sulla questione, consentendogli, altresì, di spostare sui sindacati il carico di colpevolizzazione dell'assenteismo di massa e, per di più, a costo zero, perché se i diretti interessati avrebbero ben potuto difendersi dimostrando l'autenticità delle certificazioni sanitarie (come, del resto, è avvenuto nella stragrande maggioranza dei casi), l'accusa di aver tramato uno

sciopero illegale era talmente fumosa ed immaginaria da rendere impossibile ogni concreta contestazione.

La prova della strumentalizzazione di tale iniziativa, si coglie, d'altronde, nell'osservare che la relazione (e la condanna) della Commissione, è **identica**, per contenuti, toni e valutazioni, alla sequela di interviste, dibattiti, articoli, ecc., operati dal dott. Alesse per almeno un mese e mezzo dai fatti in oggetto, evidenziandosi, così, che la lunga e laboriosa istruttoria eseguita dall'Authority, in realtà, era stata pura finzione e che la decisione di penalizzare (e screditare!) le OO.SS., rimontava a ben prima delle "indagini" enfatizzate nel documento finale.

Ma c'è di peggio: attraverso l'abusiva ed illegale dilatazione dei propri poteri istituzionali, il Garante non soltanto ha esercitato funzioni spettanti esclusivamente alla Magistratura penale ed ordinaria, ma ha fondato la condanna dei sindacati sulla **presunzione di colpevolezza** dei vigili assenti dal servizio, iscritti o meno alle OO.SS., perché è ovvio che se costoro risultassero innocenti, **il castello delle accuse contro le cinque sigle cadrebbe automaticamente mostrandosi che se non c'erano falsità, non v'era neppure il complotto.**

A questo punto e per questi motivi, l'OSPOL censura l'operato del Garante e promuoverà le dovute azioni nelle sedi competenti rigettando, tra l'altro, l'assurdo sistema delle **presunzioni** e, soprattutto, delle **generalizzazioni** senza specifiche, precise e circostanziate contestazioni, essendo tale sigla **totalmente estranea** a qualsivoglia trama, cospirazione, regia occulta e consimili fandonie, ancor più intollerabili se provenienti da organi dello Stato che dovrebbero essere preposti alla tutela della legalità e della giustizia anziché tentare di interferire con le decisioni dei Giudici pre-condannando gli indagati (e persino i non-indagati) con il darne per scontata la colpevolezza giocando ad atteggiarsi a Torquemada "de noantri".

Roma, 4 Marzo 2015

Ufficio Stampa OSPOL